



VIDAS: UN'ESPERIENZA DA VIVERE

**Lavoro di alternanza scuola-lavoro di Giulini Nicolò e
Varani Chiara (3D Liceo scientifico Cremona)**

QUALE ERA LA NOSTRA IDEA DI VIDAS?

Quando ci hanno comunicato la nostra futura collocazione, durante il periodo di alternanza, la nostra idea era quella di trovarci di fronte ad un luogo cupo e austero.

Pensavamo che, essendo un posto in cui la vita giunge al termine, sarebbe stato molto simile ad un ospedale o a qualsiasi altro luogo simile ad esso.

MA...



CHE COSA ABBIAMO TROVATO?

Diversamente da come si potrebbe pensare, Vidas è un luogo in cui la vita ha un ruolo fondamentale sotto ogni punto di vista e in cui nemmeno l'ultima parte dell'esistenza viene lasciata al caso.

Anche la struttura in sé dona una sensazione di libertà, data dall'open space dell'ingresso.



COSA CI È PIACIUTO DI PIÙ?

Può sembrare banale, ma la cosa più bella e più significativa è il poter aiutare le persone. Ma la cosa che rimarrà sempre nei nostri cuori è il sorriso dei pazienti scolpito sui loro volti nel vederci arrivare con il loro pranzo.



COSA CI È PIACIUTO DI MENO?

In generale non c'è nulla che non ci è piaciuto, ma se dobbiamo trovare il “pelo nell'uovo”, l'unica cosa che non ci ha soddisfatto abbastanza è stata la mancata opportunità di conoscere l'organizzazione dei volontari.



UNA SOFFERENZA CONDIVISA

Un'esperienza che ci ha segnato particolarmente è stato il conoscere Ivan, un ragazzo poco più grande di noi, che ha subito una delle più dolorose perdite che un adolescente possa patire.

Abbiamo avuto la possibilità di tenere una conversazione con lui, che si è sentito anche di condividere la malattia del padre e ciò ci fa tuttora riflettere su cosa sia veramente importante nella vita.



COME VEDIAMO VIDAS ADESSO?

Ora come ora possiamo affermare che Vidas può essere vista come un'associazione, in cui ognuno aiuta il prossimo e ciò la rende molto più unita di quanto si possa pensare.

Oggi vediamo Vidas come una piccola ma grande società che cerca di aiutare il più possibile il paziente affinché possa terminare il suo percorso di vita nel miglior modo possibile.



COSA CI PORTIAMO NEL NOSTRO BAGAGLIO DI VITA?

Il percorso affrontato all'interno di questa struttura ci ha insegnato che la vita ha un tempo determinato e sta a noi sfruttarlo nel miglior modo possibile, per evitare di arrivare alla fine, voltarsi e capire che si poteva fare qualcosa di più: dimostrare l'affetto verso le persone a noi care, sfruttare ogni singolo momento per fare ciò che amiamo fare con coloro che amiamo, senza avere rimpianti.

Ma allora perché l'uomo è spaventato da una cosa così naturale come la morte?



COSA POSSIAMO AVER LASCIATO?

Di concreto non abbiamo lasciato nulla, ma quello che è più importante è che possiamo, anche se in minima parte, aver aiutato chi ne aveva bisogno.

Potrebbe anche essere che noi abbiamo lasciato un qualcosa in più non solo ai pazienti, ma anche a coloro che lavorano all'interno della struttura.

